

ISEO. All'Istituto Antonietti è stato affidato agli alunni della ragioneria un impegnativo ma emozionante lavoro di ricostruzione storica

La «guerra di Aldo» riscoperta dai ragazzi

Disperso nel settembre '44 il soldato bresciano Andreis ha lasciato 130 lettere in cui scriveva «Ritornero»

Giuseppe Zani

La storia di Aldo Andreis, disperso in guerra, è rimasta chiusa in una scatola per 73 anni. Adesso il contenuto di quella scatola, 10 fotografie, 130 lettere dal fronte e le posate per il rancio, è stato allestito in una mostra all'Antonietti di Iseo grazie all'impegno degli studenti.

A PORTARE quel piccolo tesoro in classe, la quinta A ragioneria, è stata l'insegnante di Italiano e Storia, Tiziana Porteri: «L'unica sorella di Aldo, Flora, ora 94enne, residente

a Brescia, non era più riuscita ad aprire quella scatola e così l'ha affidata alla nostra professoressa», riferisce Matia Colosio, uno dei 30 studenti della classe, ormai vicini alla maturità.

Le lettere sono state riordinate per date e trascritte. Ne è uscita una linea del tempo che ha offerto il destro ai ragazzi di inserire la storia individuale di Aldo nell'orizzonte della storia generale.

Andreis, nato nel 1923 a Malè, in Trentino, è chiamato alle armi nel gennaio 1943. Prima è addestrato come autiere a Verona, poi trasferito a Bolzano, da Mestre transita per Lubiana, Zagabria e Belgrado, passa in Albania e a fine agosto è ad Atene. Dopo l'8 settembre 1943 viene inquadrato nei ranghi tedeschi: «Molto probabilmente



Aldo Andreis, a destra, in una delle 10 foto affidate agli studenti

non ebbe scelta», annota lo studente Matteo Titoldini.

Nel dicembre 1943 Aldo compare in Austria, a giugno del 1944 è al Brennero, annesso al Terzo Reich, in agosto si

sposta a Salisburgo e poi nella Slovenia occupata dai tedeschi in seguito alla resa italiana agli Alleati.

Le ultime lettere non recano il luogo da cui sono parti-



Foto di gruppo per gli alunni che hanno svolto l'emozionante ricerca

te. Dal settembre 1944 Aldo risulta disperso. Uno degli aspetti che più è balzato agli occhi degli studenti è stato quello della censura: alcune frasi mancano perché taglia-

te con le forbici, mentre è evidente il rifiuto di Aldo di raccontare la verità per non spaventare la famiglia.

Soltanto una lettera presenta un contenuto libero per-

BRESCIA OGGI
Giovedì 3 Maggio 2018

ché consegnata a mano il 30 luglio 1943, 5 giorni dopo la caduta del fascismo: «Ritornero!» è la promessa con cui Aldo chiudeva i suoi scritti.

«ERA PARTITO per il fronte con la spavalderia di un ventenne convinto che sarebbe tornato a casa, prima o poi», commenta Omar Costo. Passano le settimane, i mesi, cambiano le stagioni ma nulla. Vi è un punto in cui la nostalgia prende il sopravvento. Sono sicuro che se avesse chiesto ad Aldo che sapore avesse per lui la libertà, avrebbe risposto: quello della luganica con la polenta della mia mamma».

Il cibo è un argomento molto presente: Aldo scrive che gli manca il cibo di casa, anche il più semplice: la polenta, il lardo, le castagne, il vino; inoltre dice di essere stanco di mangiar patate, «tonde e quadre», l'unico alimento disponibile in abbondanza per i soldati come lui. •